

focus private banking

Assicurazioni in salute e le polizze vita spingono l'Italia in vetta all'Europa

SECONDO UN'INDAGINE SI È REGISTRATO IL TASSO DI CRESCITA PIÙ ELEVATO DEL CONTINENTE L'ATTENZIONE SI È SPOSTATA SULLA DISTRIBUZIONE DI PRODOTTI A RENDIMENTO MINIMO GARANTITO

Mariano Mangia

Roma

Il mercato assicurativo italiano gode di ottima salute, lo conferma una ricerca di PwC dello scorso settembre. La raccolta premi complessiva del 2014, 143 miliardi di euro, è superiore del 21% circa al dato consuntivato nel 2013. A far meglio, ma non è una novità, è il comparto vita che da solo ha raccolto più di 110 miliardi, con un incremento di quasi il 30% rispetto all'anno precedente.

Meno prevedibile e noto è il fatto che si tratta del tasso di crescita più elevato registrato in Europa e che, sia per premi lordi emessi che per premi vita in rapporto al prodotto interno lordo, in Europa siamo secondi solo alla Gran Bretagna. Dal rapporto di PwC emerge anche un altro aspetto: l'industria assicurativa italiana gode di buona salute anche in termini di bilanci.

Il Roe medio del settore, il rendimento del capitale proprio, lo scorso anno ha raggiunto un valore del 9,3% ed è in linea con la media europea; in termini di solidità patrimoniale, a fine 2014 le compagnie di assicurazione italiane, rami vita e danni, presentavano un margine di solvibilità complessivo pari a 47 miliardi di euro circa, quasi il doppio del margine richiesto.

Le polizze vita, dunque, continuano ad attrarre i risparmiatori

ri: è investito in prodotti assicurativi poco più del 13% dei risparmi delle famiglie italiane, una percentuale di poco inferiore a quella dei risparmi investiti in depositi bancari, mentre i fondi comuni, nonostante i record di raccolta degli ultimi anni, non arrivano al 10%.

Che cosa c'è dietro questa forte crescita del mercato assicurativo? «Viste le difficoltà degli istituti bancari italiani nel generare margini di interesse positivi, l'attenzione si è spostata sulla distribuzione di prodotti assicurativi tradizionali. Questi ultimi infatti hanno in genere rendimenti minimi garantiti per gli assicurati ed un'elevata struttura commissionale per le banche — spiega Emanuele Grasso, partner di PwC tra i curatori della ricerca — Il trend cambierà solo al variare della curva dei tassi di interesse».

Le polizze vita tradizionali, quelle a gestione separata, rappresentano oggi i tre quarti dei contratti complessivamente collocati sul mercato. Oltre all'evoluzione dei tassi di interesse, sottolineano gli esperti di PwC, c'è un altro elemento che potrebbe intaccare il predominio delle polizze di ramo I: con l'introduzione di Solvency II, la direttiva europea che ha esteso la normativa sui requisiti patrimoniali delle banche al settore assicurativo, dovrebbero guadagnare quote di mercato le polizze da "investimento", le unit-linked del ramo III, e le polizze multi-ramo, definite anche prodotti "ibridi", che combinano la garanzia delle polizze tradizionali con i maggiori rendimenti ottenibili con le unit-linked che investono in misura maggiore sui mercati azionari.

Le polizze di tipo unit-linked,

infatti, riducono per la compagnia l'assorbimento di capitale a fini prudenziali e c'è da sottolineare che, nei primi tre del 2015, la raccolta di questa tipologia di polizze è cresciuta del 113% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Quanto alla distribuzione,

nel 2014 le banche da sole hanno raccolto il 62% dei premi complessivi e nei primi tre mesi del 2015 la quota di mercato ha superato il 63%, con le reti di promozione finanziaria che contribuiscono per quasi il 17%. Il successo del canale distributivo bancario non è una

peculiarità italiana, avviene lo stesso in Francia e Spagna, mentre in Germania metà mercato è nelle mani degli agenti assicurativi e nel Regno Unito predomina la figura del broker.

Nel rapporto di PwC viene sottolineato, piuttosto, un cambiamento intervenuto nell'ulti-

mo decennio all'interno del modello di bancassurance italiano. Oggi prevalgono le compagnie assicurative "captive" che hanno una quota di mercato del 60% contro il 29% delle compagnie nate come joint venture tra un istituto bancario e una società assicurativa, mentre dieci an-

Oggi prevalgono le compagnie assicurative "captive" che hanno una quota di mercato del 60% contro il 29% delle compagnie nate come joint venture tra banca e assicurazione



ni fa questo rapporto era ribaltato a favore delle joint venture che raccoglievano il 51% dei premi contro il 37% delle "captive"; è rimasta invariata la raccolta legata ad accordi di distribuzione con terze parti, più o meno stabile intorno all'11%.

Il leader di mercato per raccolta premi, con una quota di quasi il 14%, è, appunto, una società "captive", Poste Vita, che precede di poco un'altra compagnia "captive" di emanazione bancaria, IntesaSanpaolo Vita; la prima compagnia di matrice assicurativa, Generali, è terza, decisamente

staccata con una quota di mercato del 6,6%, seguita da Generali Life, sempre del gruppo Generali, e, con una quota del 5,1%, ancora da una compagnia "bancaria", Fideuram Vita di Intesa Sanpaolo.

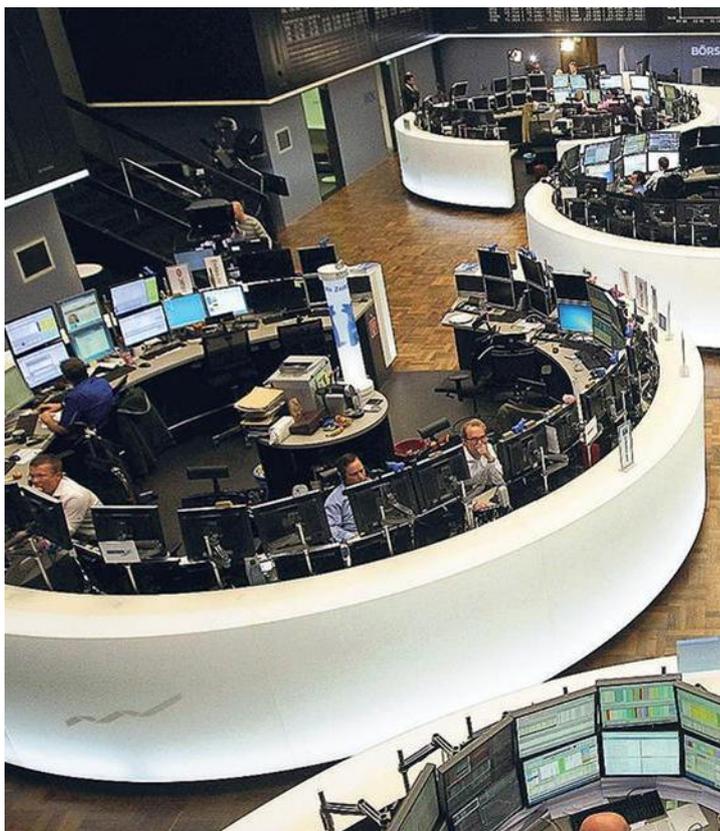
Per quanto riguarda le prospettive, infine, il primo trimestre del 2015 si è chiuso con un incremento del 16,3% rispetto allo stesso periodo del 2014. Secondo l'Ania — Associazione Nazionale Imprese Assicuratrici — il mercato beneficerà del migliorato clima economico: le stime per il 2015 sono di un aumento dell'8,8% dei premi lordi

complessivi, con il ramo vita in crescita del 12%, un incremento che i dati di raccolta del primo trimestre sembrerebbero indicare come raggiungibile. Se si guarda alle medie europee, notano in PwC, il mercato assicurativo italiano mostra un elevato potenziale di crescita: nonostante l'alto tasso di risparmio degli italiani, il livello di penetrazione del settore assicurativo vita è storicamente basso e basso è il tasso di premio pro-capite, sia nel ramo vita, 1.400 euro, che per il ramo danni, dove si ferma a 600 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLIZZE A CONFRONTO

Ripartizione %



MERCATO ITALIANO VITA

Premi lordi contabilizzati in milioni di euro

